

TRATTATIVA, VELTRONI CON DI PIETRO: “IL GOVERNO DEV’ESSERE PARTE CIVILE”

Il leader Idv: “Non siano complici”. Ma Monti nicchia ancora

di **Giampiero Calapà**

Ancora nessuna novità”, a Palazzo Chigi la notifica dell’Avvocatura dello Stato non è arrivata. E il premier **Mario Monti**, finché non arriveranno le carte, non scioglierà la riserva sulla posizione di Palazzo Chigi riguardo l’inchiesta della Procura di Palermo sulla trattativa Stato-mafia: il governo si costituirà parte civile, in quanto “persona offesa del reato”, oppure no? Ed è giusto che Palazzo Chigi lo faccia? Per il secondo giorno consecutivo il *Fatto Quotidiano* pone questa domanda a politici e rappresentanti delle istituzioni. Il processo comincerà

con l’udienza preliminare il 29 ottobre; gli imputati, per “violenza o minaccia a organi dello Stato”, sono i mafiosi Totò Riina, Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca, i loro emissari Antonino Cinà e Massimo Ciancimino, ma - qui il motivo d’imbarazzo del governo - anche Mario Mori, Giuseppe De Donno e Antonio Subranni del Ros dei carabinieri, insieme all’ex ministro Calogero Mannino e al senatore Marcello Dell’Utri (oltre a Nicola Mancino imputato “solo” di falsa testimonianza).

FAVOREVOLI

Walter Veltroni, che siede per il Partito democratico in commissione Antimafia, ha le idee chiare: “Sulla costituzione di parte civile io sono favorevole. Tutto quello che può aiutare la ricostruzione delle ragioni delle morti di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone e delle stragi del ’93 è utile alla democrazia. Come è utile il lavoro che sta facendo la commissione Antimafia a conferma che partiti e Parlamento non sono enti inutili”.

Gerardo D’Ambrosio, ex magistrato del pool di Mani pulite e oggi senatore del Pd, non

ha dubbi e azzarda una previsione: “A questo punto sì, dovrebbe farlo, il governo deve costituirsi parte civile, perché è interesse dello Stato e del governo stabilire, accertare, se ci sia stata o meno questa trattativa tra istituzioni e mafia. Secondo me alla fine il premier Monti deciderà di farlo”.

Collega di D’Ambrosio all’epoca di Tangentopoli, il leader dell’Idv **Antonio Di Pietro** non ha carote ma prepara il bastone: “Voglio dirlo senza peli sulla lingua: per me il solo fatto che possa esserci un dubbio sulla costituzione del governo come parte civile nel processo per la trattativa fra Stato e mafia del 1992 è una cosa incredibile, scandalosa e al limite della complicità. Presenterò presto un’interrogazione affinché il premier Mario Monti e il guardasigilli Paola Severino dicano chiaramente, in Aula, se si costituiscono parte civile o se saranno complici silenti di uno Stato mafioso”.

CONTRARI

Sul fronte di destra, nel Pdl, l’eventuale costituzione di parte civile del governo non è affatto un’idea gradita. Se **Fabrizio Cicchitto** si limita a dire che “Di Pietro è una disgrazia per l’Italia”, l’ex sottosegretario all’Interno, **Alfredo Mantovano**, attacca duramente la procura di Palermo: “Il governo non deve costituirsi parte civile. Ritengo che ciò di cui si debba occupare la magistratura sia catturare latitanti e confiscare i loro beni. Mi interessa capire come mai Matteo Messina Denaro non sia stato ancora preso. Figuriamoci se il premier Monti deve dare man forte a una Procura, quella di Palermo, che di un calunniatore di professione come Massimo Ciancimino ha fatto un’icona Antimafia”. Anche se, come abbiamo visto, Ciancimino, icona o meno, è tra gli imputati. **Ignazio La**

Russa prima risponde che “non basta che si sia indicati dall’accusa come parte lesa, bisogna anche sentirsi parte lesa per costituirsi”, ma dopo una breve pausa, illuminato, chiede: “Chi sono gli imputati?”. Appunto. Le cose cambiano, decisamente: “Una cosa sono i boss mafiosi, altra i politici: serve un minimo di *fumus*”.

Quella dell’Udc di Pierferdinando Casini, invece, per voce di **Roberto Rao** è un’astensione che propende per il “no”: “Francamente, piena fiducia nella magistratura. È giusto che si arrivi a sentenza. Ma forse il fatto che il governo scelga per un verso o per l’altro è una questione di lana caprina. Per carità, è una libera scelta del governo, da noi non ci sarà pressione nell’uno o nell’altro senso. Forse costituirsi parte civile potrebbe essere un eccesso, potrebbe esser letta come pressione di parte, forse meglio che Palazzo Chigi ne resti fuori”.

Contrario alla costituzione di parte civile del governo, tra le file del Partito democratico, invece, un po’ a sorpresa, c’è **Stefano Fassina**: “No, in quanto l’iniziativa del Quirinale ha la finalità di chiarire i confini dell’irresponsabilità politica del

presidente della Repubblica”. Fa un po’ di confusione Fassina, indotto nell’errore, forse, dal fatto che l’Avvocatura dello Stato, che dovrebbe procedere alla costituzione di parte civile per il governo, è la stessa che agisce, proprio contro la Procura di Palermo, alla Corte costituzionale, nel conflitto di attribuzione (per le telefonate intercettate tra Mancino e il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano).

IN PRECEDENZA

Ieri avevamo già registrato: le astensioni del presidente della commissione parlamentare Antimafia **Beppe Pisanu** (Pdl), di **Laura Garavini** (Pd) e di

Roberto Maroni (Lega Nord); i pareri favorevoli di **Andrea Orlando**, responsabile giustizia, e **Giuseppe Lumia** (Pd), di **Luigi Li Gotti** (Idv), di **Angela Napoli** e del vicepresidente della commissione Antimafia **Fabio Granata** (Fli).

Walter Veltroni e Antonio Di Pietro; in basso a sinistra Francesco Cossiga (Foto: M. ESTONZ / LaPresse)

Palazzo Chigi continua a non decidere
L’ex pm Gerardo D’Ambrosio: “A questo punto devono farlo”

Dal Pdl i “no” di La Russa e Mantovano: “I pm dovrebbero occuparsi di catturare i latitanti...”